



Fact checking

RELAZIONI D'INTERESSE

L'ultimo metodo per raggirare i più deboli e i consigli per difendersi

Giurano amore ma rubano soldi Occhio ai truffatori sentimentali

GIULIA CAZZANIGA

■ ■ ■ Dalla foto sembra essere un bell'uomo. O una bella donna. Ti chiede l'amicizia su Facebook, è molto gentile, iniziata a chattare. Gli uomini si dicono avvocati, ingegneri, professionisti. Vedovi o divorziati. Quasi sempre con un figlio. Per le donne non c'è un copione così preciso. Spesso basta una bella presenza. La **truffa sentimentale**, o truffa affettiva, inizia così. Ne sono vittime un numero imprecisato di italiani ma i raggirati fanno fatica a denunciare e a esporsi. Sono vittime, perché dopo mesi di chiacchierate per iscritto o al telefono, scatta la richiesta di denaro. Il truffatore che è riuscito a conquistarsi la fiducia del malcapitato, dice di aver bisogno di aiuto. E più spesso di quanto si possa pensare i soldi partono dall'Italia verso l'estero. «Cifre che vanno dagli 8mila ai 260mila euro», svela **Miriam Ansaldo**, che ha fondato l'associazione World Romance Scam. Il truffatore incassa, magari alza la posta con altre menzogne, poi sparisce, lasciando la vittima a ricostruire i pezzi della truffa.

LE TECNICHE

All'estero le chiamano "romance scam" (imbroglio sentimentale). Tu credi sia una persona, in realtà si tratta di un profilo falso, "usurato", un "fake" si dice in gergo. In pratica, i truffatori prendono in prestito le foto di uomini o belle donne dai profili senza protezione di privacy, su Facebook o su altri social network. Si inventano un nome, creano un'identità fittizia online. E vanno alla caccia di vittime con tattiche precise. «Si studiano il tuo profilo, gli hobby e le attività: abbiamo ipotizzato dietro a queste organizzazioni ci siano esperti di psicologia», dice Ansaldo: «Il copione è simile, ma le conversazioni sono arricchite da elementi credibili. In base al profilo della vittima, si comportano in un certo modo, mostrano gli stessi interessi. A volte fingono di averti già incontrato. Più spesso ti confondono con storie tristi». Oggi l'associazione fondata dalla Ansaldo cerca di smascherare i finti profili e raccoglie gli sfoghi delle malcapitate. «Dai 35 anni ai 70 anni:

Contattano le vittime su Facebook ma prima studiano gli hobby e i gusti
Conquistano la fiducia poi chiedono somme ingenti e spariscono nel nulla



COME RICONOSCERE GLI AMANTI FASULLI

- ★ **Controlla il suo profilo facebook:** ha pochi amici, o ha solo donne o uomini, di diverse nazionalità
- ★ Chiedi di fare una videochiamata e, se ti manda un video, chiedi di pronunciare il nome e la data
- ★ Mandagli un falso link con siti come iplogger.org. Lui/lei non se ne accorgerà, tu scoprirai il luogo dove sta chattando
- ★ Fai un controllo della sua foto su Google, ma attenzione: potrebbe essere modificata e il motore di ricerca non la riconosce

sono più spesso le donne a cadere in questo raggio. Sono le più diffidenti, ma vengono circondate con le promesse, la cortesia, il romanticismo. I finti corteggiatori sembrano principi azzurri».

Qualche anno fa le chiamavano le truffe nigeriane o ivoriane: il denaro finiva su un conto corrente di quei Paesi. Oggi non è più così, i truffatori hanno affinato le armi. «Chi ci casca, fatica ad ammettere an-

che a se stessa di averlo fatto. È come se si innesca una sorta di dipendenza dal fake. Dopo tre o sei mesi di rapporto continuativo, virtuale, avviene la richiesta di denaro. A volte perché il truffatore dice

di aver improvvisamente perso tutto. Altre perché necessita dei soldi per il viaggio per l'Italia. Altre ancora perché ha bisogno di prestiti o anticipi». Se questo è lo schema per le donne, per gli uomini si ri-

pete il copione. Si stabilisce un legame affettivo, la vittima arriva a elargire grosse somme pur di incontrare quella che crede essere la donna dei sogni.

IL TEST PER SCOPRIRLI

Come difendersi? Prima di accettare un'amicizia su Facebook, sarebbe bene verificare che non sia un fake. «Non sempre», spiega **Paolo Dal Checco**, docente al Master in Criminologia e Cyber Security di Tor Vergata, «I truffatori hanno pochi amici. Ma una spia che qualcosa non va è la forte preponderanza di soli uomini tra i propri contatti. O viceversa di donne. Anche troppe nazionalità diverse dei contatti sono un indicatore». Poi si può fare un controllo online con la foto: google prevede la ricerca con l'immagine. Potresti scoprire che appartiene a un'altra persona, o a più profili, o anche - succede spesso - a un morto. «Basta però

che l'originale sia stata anche solo lievemente modificata perché il motore di ricerca non la riconosca», avverte Dal Checco. C'è poi un piccolo test per scoprire da quale indirizzo stia scrivendo la persona. «Grazie ad alcuni siti - come iplogger.org - è possibile creare un link da mandare al presunto truffatore. Lui, cliccando, non si accorgerà di nulla e leggerà ad esempio la notizia che gli avete mandato. Voi riceverete la posizione da dove sta scrivendo. Chiedete sempre di potervi parlare in video», aggiunge la Ansaldo: «E fate attenzione perché spesso hanno dei pre-registrati. Chiedete di essere chiamati per nome, con la data di quel giorno».

Quando si hanno fondate ragioni per credere che il profilo sia un fake, spiega l'avvocato **Luca Colombini**, si può segnalare a Facebook o al social network: «Non bisogna presentare la carta d'identità per registrarsi ma forse sarebbe opportuno». L'avvocato consiglia di denunciare ai Carabinieri o alla Polizia Postale: «Se si è versato del denaro sarà impossibile riaverli indietro», ammette, «ma solo con molte denunce si contrasta questo fenomeno, individuando i responsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testimonianza: «Parlo per mettere in guardia altre donne»

«Mi ha spillato 8mila euro in 2 mesi»

«Ho 63 anni, non sono una sprovveduta, credevo fosse l'uomo giusto. Poi la brutta scoperta»

■ ■ ■ «Ci metto la faccia perché non accada più a nessuno quanto è successo a me». **Rita Spinella** ha 63 anni e una voce che non si incrina, quando pur faticosamente racconta la truffa sentimentale in cui è incappata in ottobre. Ha sfiorato la depressione. «Sembra paradossale cadere in trappole così. Eppure non sono una sprovveduta».

Rita, come è iniziata?

«Non mi fido mai di persone conosciute su Facebook, ma era un periodo in cui non stavo fisicamente bene. Ho visto la richiesta da parte di quell'uomo e mi sono detta "tanto per". Abbiamo iniziato a scriverci. Siamo passati alle email: nel giro di poco ce ne mandavamo decine ogni giorno».

Chi diceva di essere?

«Si è presentato come un uomo d'affari inglese. Vedovo, nato in Italia, i genitori morti. E con una figlia adolescente. Mi raccontava del suo lavoro con dettagli credibili: io che ho lavorato all'estero conosco alcune dinamiche degli appalti, del commercio... era tutto realistico».

Gli ha creduto.

«Totalmente. Mi ha bombardata di gentilezza, affetto, amore. Mi ha raccontato di essere timorato di Dio. Finezza, gusto, eleganza: aveva caratteristiche che mi hanno colpito in quel momento della mia vita. Avevamo molto in comune. E ancora ora mi chiedo come abbia-



Rita Spinella

no fatto: sulla mia pagina Facebook c'è ben poco dei miei gusti e degli hobby».

E poi?

«Un giorno mi spiega che deve imbarcarsi e che mi manderà una cassetta di sicurezza con tutti i suoi averi - 730mila euro, dice - perché il capitano aveva predisposto questa misura di tutela in caso di attacco della pirateria somala. Mi ha mandato il codice della cassetta di sicurezza e la ricevuta di pagamento della spedizione, che sarebbe dovuta avvenire tramite una società della Turchia».

E poi?

«Questa spedizione ha cominciato ad aver problemi, mi ha chiesto con email

melodrammatiche di aiutarlo, che dai suoi averi avrei presto riavuto tutto. Ho opposto resistenza, ma un pagamento dopo l'altro, ho inviato 8mila euro tramite money transfer. La tecnica era raffinata: mi aveva pure messo in contatto con questa sedicente agenzia di spedizione. E ho persino venduto dei miei anelli per pagare. Poi a dicembre ho detto basta: non avevo più disponibilità economica».

Dopo cosa è accaduto?

«È sparito. E ho cominciato a ricostruire la truffa. Ma finché non ho incontrato l'associazione World Romance Scam pensavo fosse l'uomo nelle foto ad avermi fregato. Solo poi ho scoperto che almeno 5 profili online avevano le stesse foto: era un fake».

Come si è sentita quando quell'uomo è sparito? E ora?

«È stato un choc. Sono entrata in uno stato di prostrazione profonda... Poi ho iniziato con l'associazione la mia battaglia per smascherare i fake e dare una mano a chi incappa in questo meccanismo».

Ha fatto una denuncia?

«Certo, alle agenti della Polizia Postale. Denunciare è la strada per combattere questi truffatori. Quando accade una cosa del genere si prova vergogna, ma tenersi tutto dentro logora».

GIU.CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA